

FRANCO AUCI



LA STORIA DEL TRAPANI



Alé **GRANATA**

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

1^A PUNTATA

DALLE ORIGINI ALLA VIGOR 1905-1921

Così il «Giornale di Trapani» del 1° maggio 1910 sul "derby" Trapanese-Erice giocato il precedente 17 aprile

LO SPORT A TRAPANI

Domenica 17 corrente, alla palestra ginnastica si diede l'annunziato Match di Foot-Ball tra la prima squadra dell' «Unione Sportiva Trapanese» e la prima squadra dell' «Erice Foot-Ball-Club».

Dopo circa due ore della durata della partita le due squadre segnarono in vincita ciascuno un punto, e quindi per quel giorno non si poté dare a nessuna delle due la medaglia d'argento che l'«Erice-Foot-Ball-Club», sfidatore, aveva messo per premio. È da notarsi però che l'Unione Sportiva Trapanese perdette il punto, perché fu dato un calcio di rigore alla distanza di due metri dalla sua porta. Dei componenti la squadra dell'«Unione Sportiva Trapanese» si distinsero il primo Martini ed il portiere Filippo Liparato.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

1ª PUNTATA

DALLE ORIGINI ALLA VIGOR 1905-1921



DI **FRANCO AUCI**

Nella prossima primavera il calcio trapanese celebrerà i suoi novanta anni di vita. Domenica 2 aprile 1905 sulla "Gazzetta di Trapani" appariva infatti la notizia che, "per iniziativa di alcuni giovani volenterosi", era sorta "una Associazione per fare il giuoco del Foot-ball".

La notizia, non evincendosi di quale Società si tratti, è purtroppo incompleta, ma tutto lascia pensare che la Società sia quell'Unione Sportiva Trapanese di cui scrisse Giacomo Pappalardo ne "Le prime attività sportive a Trapani", curata per il Panathlon nel 1966, e, ancor prima, nella monografia su Trapani edita nel 1949 a cura dell'E.P.T.

Nella pubblicazione del 1966, parlando della nascita dell'U.S. Trapanese, Pappalardo scrisse "Siamo nel 1907", ma nel 1949 aveva scritto che la stessa Società "iniziò l'attività intorno al 1907". I casi pertanto sono

due: o la memoria traeva in inganno Pappalardo, nel senso che l'Associazione di cui dà notizia la "Gazzetta di Trapani" del 2 aprile 1905 è in realtà l'U.S. Trapanese, oppure la prima Società calcistica non aveva avuto alcun seguito.

E' chiaro comunque che, se nel 1905 si avvertiva l'esigenza di organizzarsi, nella nostra città il calcio si praticava già da qualche tempo.

A fare conoscere il gioco ai giovani trapanesi dell'inizio del secolo erano stati soprattutto il prof. Ugolino Montagna, insegnante di educazione fisica e già Ufficiale di Complemento, che veniva dall'Italia centrale, e Abele Mazzaresse, giovane trapanese che l'aveva appreso in collegio, in Toscana. Attorno a questi due nomi si è sempre discusso sulla paternità dell'importazione del gioco a Trapani, ma la cosa non è fondamentale.

Piuttosto, premesso che intramane divulgarono nozioni e regole,

è accertato che Montagna, quale insegnante di educazione fisica, per far conoscere il football si avvalse della Scuola, mentre Mazzaresse ne fu il primo interprete e modello.

In ogni caso fu un'esplosione, che portò a quell'U.S. Trapanese che, presieduta dal marchese Giuseppe Platamone, per la sede (ma si trattava di una polisportiva) prese in locazione un grande appartamento a piano terra ad angolo tra la via Spalti e la via Stazione, ora via Bellini (non quello oggi di proprietà della famiglia Di Maggio, bensì quello di fronte come spiegò Pappalardo nella pubblicazione del 1966), mentre per gli allenamenti ottenne, nelle ore libere delle lezioni, l'uso della palestra di via Spalti.

Pappalardo ricorda pure che la prima formazione ebbe a capitano Abele Mazzaresse, anche se presto quest'ultimo "cedette lo scettro ad altro giocatore che si rivelò subito di grandi capacità:



Un prezioso cimelio: le due facce della tessera rilasciata nel 1921 dalla Vigor a Carlo Fontana. Da notare che, per un errore tipografico, fu scritto «ricoscimento» anziché riconoscimento, per cui fu necessario ristampare più sopra la dizione esatta.



Tonino Tosto. Abele Mazzaresse, del resto, puntava al podismo..." Lo stesso Pappalardo fa risalire la prima gara ufficiale all'ottobre del 1908, a Trapani, coi Palermitani, che "infilarono dodici palloni tra i pali custoditi dal povero Filippo Liparoti. Quindi ogni occasione cominciò ad essere buona per allestire una partita, come quella del 31 agosto 1909 con i marinai dell'Ercole.

Intanto, per l'esigenza di un antagonismo, "dall'albero" (sempre Pappalardo) "si staccò un germoglio e presto sorse a Trapani l'Erice, capitano Dalmazio Sperti. E ovviamente cominciarono le "sfide" con la Trapanese, come quella del 17 aprile 1910, finita 1 a 1, e la partita di esibizione giocata dalle due squadre il successivo 11 maggio a Marsala nel quadro delle manifestazioni programmate dalla città lilybetana per celebrare il 50.mo anniversario dello sbarco di Garibaldi.

"Appena pochi mesi passarono", prosegue Pappalardo nel suo racconto, "e i marsalesi, coadiuvati da alcuni inglesi impiegati presso le ditte enologiche Ingham e Woodhouse costituiro-

no una squadra che sin dai primi incontri ci diede filo da torcere. "Anzi", aggiunge Pappalardo, "debbo dire che dal contatto con quel gruppo di inglesi imparammo tante finenze sino allora a noi del tutto sconosciute".

"Presto però" (e torniamo alla monografia del 1949 a cura dell'E.P.T.) "l'U.S. Trapanese si sfaldava", riducendosi, "in una modesta sede" in Corso Vittorio Emanuele. "Seguirono altri raggruppamenti praticanti il calcio di cui il più notevole era diretto da Giuseppe Baiata". Quindi, ricorda Pappalardo, "la guerra del 1915-18 chiamò i giovani di allora a ben altri doveri e alla ripresa molti non c'erano più". Quando si riprende sorge la Vigor, "che si afferma principalmente per l'impegno del prof. Benivegna e del capitano della squadra, Nicolò La Barbera. Sorge anche la Drepanum e le due squadre lottano cavallerescamente per una supremazia cittadina".

La prima è comunque la Vigor, che, per crescere meglio comincia anche a tastare il polso ai sempre più forti palermitani, mentre sono frequenti le partite con le rappresentative militari e

ovviamente coi marsalesi. Intanto, sul "Progetto Pozzo", che mira a dare una veste snella ed efficiente al calcio italiano, per la stagione 1921-22 si arriva a un clamoroso scisma che in realtà determina due massimi campionati, uno confederale e uno federale. Ed è di scena anche la Vigor. Per arrivare al titolo si parte con le fasi eliminatorie a carattere regionale e nel quadro della Lega Sud la Vigor prende parte a quello che è anche il primo campionato siciliano in cui si gioca per il titolo nazionale.

Con la formazione trapanese sono in lizza anche due palermitane, Palermo e Libertas, e due peloritane, Messinese e Umberto I. Ad imporsi è il Palermo, mentre la Vigor è ultima. Ma cosa avrebbe potuto fare in realtà dinanzi a formazioni di gran lunga più esperte e in una competizione di così alto livello e prestigio? E' una stagione comunque che, con l'aiuto della stampa del tempo, rivivremo nella prossima puntata.

Nel prossimo numero la seconda puntata: dalla Vigor alla Juventus (1921-1935).

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

2^A PUNTATA

DALLA VIGOR ALLA JUVENTUS 1921-1933

Sporto della quindicina

-INCONTRO AMICHEVOLE

Drepanum F. C. batte Marsala S. C.

2 a 0

Domenica, 22 gennaio, nella nostra palestra ginnastica si è disputata una partita assai interessante per la vivacità con la quale è stata combattuta fra Drepanum F. C. da Trapani e Marsala S. C. da Marsala.

Discreto pubblico si è recato a presenziare la partita, fra cui un buon gruppo di appassionati marsalesi.

Allo sfilamento delle due giovani squadre, il pubblico applaude freneticamente, e l'incontro ha avuto inizio dopo il tradizionale scambio di fiori.

I trapanesi hanno sorpreso e meravigliato i competenti per il giuoco finissimo dei passaggi esatti e di testa.

Alle ore 14.48, il trapanese Trivulzio, in seguito ad un passaggio di Guglielmini, segna il primo goal.

Dopo 12 minuti, alle 15, Como brillantemente ne marca un altro.

Della Drepanum F. C. spiccarono: Lombardo, (portiere) Piazza, (c) Sardo, Como, Trivulzio, Pappalardo ed il piccolo Sebastiani; gli altri disimpegnarono con vero amore la loro parte.

I marsalesi hanno svolto un bel giuoco; però, non si dimostrarono abili nei passaggi, perchè giocavano isolatamente: e se qualche passaggio fecero, era breve; forse, perchè allenati in campo meno spazioso del nostro.

Della Marsala S. C., si sono distinti, per impegno e coraggio, il portiere Puglionesi che ha fatto quanto era possibile. L'ottimo e preciso Guerrieri, Waghan, Sapia e Messina.

Però, qualcuno ha lasciato desiderare per essere troppo esitante dinanzi l'avversario.

Le due squadre erano così formate: Drepanum F. C.: Lombardo, Piazza (c) Sardo, Cirino, Salone Diego, Valenti, Como, Trivulzio, Pappalardo, Guglielmini e Sebastiani.

Marsala S. C.: Puglionesi, Guerrieri, La Vela, Scavone, Martinez, (c) Falcone, Genco, Spandò, Waghan, Sapia e Messina.

Per la cronaca, il primo tempo si è chiuso con due goals segnati dai trapanesi e nessuno dai marsalesi.

Nella ripresa, il tempo trascorre senza che nessuna delle due squadre riesca a segnare, non ostante che i marsalesi abbiano fatto qualche veloce scappato.

Però, una netta e vera superiorità dell'una sull'altra squadra non si nota.

L'arbitro, sig. Poma, ha saputo arbitrare con ottimo stile.

La partita si chiude con dei triplici: *Aurré.*

U. S. Messinese batte S. C. Vigor

2 a 0

Domenica, 29 gennaio, si sono incontrati U. S. Messinese da Messina e S. C. Vigor da Trapani.

Alle ore 14.55, le due squadre scesero in campo, ed il capitano della squadra ospitante, sig. La Barbera, offrì il rituale mazzo di fiori ricambiato da Berni; l'arbitro sig. Petrolo fischiò, e ha avuto l'inizio la partita.

Le due squadre si presentarono ottimamente inquadrato, leggero, e svolsero un bel giuoco di attacchi e difese.

I giocatori dell'U. S. Messinese hanno svolto un giuoco veloce e deciso, loro speciale.

Spiccarono: Tranfo, De Zardo, La Bruna, ottimi giocatori ed instancabili nei passaggi.

I giocatori dello S. C. Vigor si sono mostrati forti in difesa; dotati di molta tecnica, e benchè non giochino, impeccabilmente, costituiscono un assieme di giocatori molto affiatato e pericoloso.

Si distinsero: Cesana che ha strappato gli unanimi applausi del pubblico; La Barbera che ha svolto un'azione felice; Salone Tommaso dotato di tiro preciso e potente; Valenti S; ed il bravo portiere Terranova che ha parato brillantemente parecchi goals.

Le due squadre erano così formate: U. S. Messinese: Lucchesi, Jork, Prestamburgo, Oriboni, Berni (c); Allegrà, 2°, De Zardo, Tranfo, La Valle, La Bruna, Bonanno.

S. C. Vigor: Terranova, Cesana, Valenti S, Quaggia, Fontana, La Barbera (c), Ruggeri, Salone, Como, Zolli 1°, Zolli 2°.

Il primo tempo trascorre senza che nessuna delle due squadre riesca a segnare. All'inizio del secondo tempo, il messinese Tranfo marcò i due punti in loro favore.

Vi furono vari corners infruttuosi.

Marcellino

I due "pezzi" apparsi su "La Luce" del 5 febbraio 1922 a proposito dell'amichevole Drepanum-Marsala del 22 gennaio e della partita di campionato Vigor-Messinese del 29

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

2ª PUNTATA

DALLA VIGOR ALLA JUVENTUS 1921-1933



DI **FRANCO AUCI**

Sul piano dei risultati il Campionato Siciliano 1921-22 per la Vigor fu quasi un calvario, ma la squadra trapanese seppe battersi sempre con grande ardore, fin dall'esordio, il 18 dicembre 1921, quando, alla Palestra Ginnastica, lo S. C. Libertas Palermo riuscì a passare soltanto di stretta misura (3 a 2). In quell'occasione la Vigor schierò: Terranova, Cesana, Adragna, Valenti, Fontana, La Barbera, Zolli I, Salone, Ruggeri, Zolli II, Piombino. D'altra parte, le rivali erano tutte più forti, a partire dal Palermo, che fu primo, e comunque più smalziate, come la stessa Libertas e le due peloritane Messinese e Umberto I. Per il calcio trapanese comunque quello fu il primo approccio costante con realtà più organizzate; va rilevato però che, visto quanto avvenne negli anni successivi, non è da escludere che l'esito di quell'esperienza, senz'altro preziosa ma, non certo esaltante sul piano dei risultati, abbia determinato per qualche lustro conseguenze psicologiche

senz'altro negative.

Proseguiva intanto anche l'attività della Drepanum, che nella stessa stagione (il 22 gennaio) rimandava battuto (2 a 0) il Marsala. Ma poi fra Vigor e Drepanum (Pappalardo nel capitolo dedicato allo sport della monografia su Trapani a cura dell'E.P.T.) "si arriva alla fusione che dà vita alla seconda edizione dell'U.S. Trapanese".

Quindi qualche anno di stasi, finché "Abele Mazzaresse e Tommaso Cavallaro, vincendo resistenze e scetticismo, riescono a costruire l'A.S. Trapani", che domenica 6 giugno 1926 inaugura la propria sede all'estremità ovest del viale Regina Elena. Il presidente del nuovo sodalizio, sorto da pochi mesi, è Agostino Bulgarella. Subito viene organizzata un'amichevole con il Marsala. Si gioca il 1 agosto, finisce 4 a 3 per i lilybetani e ("Il Littorio" dell'8 agosto) "durante il riposo si verificarono diversi incidenti che protrassero l'inizio della ripresa di circa tre quarti d'ora".

Si va comunque avanti alla meno

peggio e in quegli anni è particolarmente attiva la squadra della 174.ma Legione Segesta, che, tra l'altro, nel 1928, gioca in amichevole a Marsala (il 1 luglio, e finisce in parità) e quindi affronta la palermitana Indomita (6 novembre, e perde per 5 a 1). Ne fanno parte, tra gli altri, Rosino, i Nolfo, Palmeri, Bertini e Tartamella.

E intanto sorge l'astro Juventus. Nasce (lo rileviamo su "Il Lunedì Trapanese" del 19 giugno 1933, in cui viene il cambio della denominazione sociale in A. C. Trapani) dallo sforzo e dai sacrifici di pochi giovani e pertanto non poteva avere, allora, altro nome. "Fu considerato infatti un sodalizio di giovani; un sodalizio a programma abbastanza limitato e modesto. Ma gli sviluppi che esso seppe raggiungere, in poco tempo, sono a tutti noti".

Lo S. C. Juventus, i cui colori sociali sono neroazzurri, brucia le tappe: III Divisione, II Divisione addirittura senza sconfitte, subito grande protagonista al suo primo campionato di I Divisione (stagione

Una formazione della mitica Juventus Trapani.
Da sinistra, in alto: Brunetta, Predazzi, Niccolai, Ambrosa,
Poccardi e Barbini;
accosciati: Vignozzi, Fallai, Stoppa, Brondi e Nelva



1932-33), che concluse al quarto posto. Indissolubilmente legato alle sue fortune il nome di Enrico Schonfeld, l'allenatore che seppe guidarla con perizia ineguagliabile. Viennese, era arrivato in Italia, prelevato dall'Inter, nel 1923 e, intrapresa la carriera di allenatore, nel 1930 gli venne affidata la Juventus Trapani, che seppe portare alla ribalta del calcio meridionale. La III Divisione prima e subito dopo il trionfale campionato di II Divisione 1931-32 pongono la formazione trapanese all'attenzione del calcio regionale, ma a consacrare il salto di qualità è la stagione 1932-33. Al suo primo approccio in I Divisione (la C di quel tempo), la Juventus deve vedersela, nell'ordine, contro Peloro, Palermo B, Catania, Syracusae, Agrigento, Catanzarese, Nissena, Cosenza, Acireale e Reggina. Opposti a formazioni di gran lunga più esperte e mature, i neroazzurri concludono a quota 22, come Catania e Reggina. Avanti a loro, appaiate al comando

(con 31 punti), Syracusae e Catanzarese (lo spareggio, a Napoli, vide il successo dei calabresi per 1 a 0) e poi il Cosenza con 24 punti. La Juventus, il cui presidente è il barone Franco Adragna, vince dieci partite, ne pareggia due e ne perde otto; il campo di via Spalti è comunque tabù per tutti. La formazione tipo, che è anche la stessa che con un memorabile 3 a 1 il 23 ottobre 1932 stronca l'ambizioso Catania, è la seguente: Niccolai, Brunetta, Poccardi, Predazzi, Ambrosa, Bardini, Vignozzi, Fallai, Stoppa, Brondi, Nelva. Ma ci sono anche Martini, Giaccone, nonché Ungaro, recentemente scomparso (che fra tanti "stranieri", era il locale più quotato), Di Trapani, Sabato, Saura, etc., mentre a dicembre arriva Grasso, che "Il Lunedì Trapanese" saluta così: "A Romolo Grasso, nuovo giannetto neroazzurro, il benvenuto e l'augurio degli sportivi trapanesi". La stagione vede anche la Juventus ospitare una squadra ungherese (il

Bocskai, che il 31 dicembre vince per 3 a 0) e invitata a Tripoli (all'inizio di febbraio), dove perde la prima partita (1 a 0), ma fa sua la seconda (4 a 1). Alla fine del campionato comunque Schonfeld lascia il sodalizio di Corso Vittorio. L'austriaco - rileva "Il Lunedì Trapanese" del 22 maggio 1933 - nella sua opera di circa tre anni ci ha dato una II Divisione senza sconfitte e le indimenticabili affermazioni di quest'anno; a Trapani ha avuto feroci denigratori (l'accusa più grave quella di non aver curato gli elementi locali più promettenti. Ma il giornale in proposito sottolinea: "Chi è addentro alle cose juventine sa quale scarso numero di locali sia convenuto agli allenamenti ogni qual volta il trainer li ha convocati") e fanatici sostenitori. Al posto di Schonfeld viene ingaggiato Attilio Buratti, che ha allenato a lungo la Reggina con buoni risultati e che da giocatore era stato centrocampiano dell'Alba Roma. Nella prossima puntata vedremo come andrà.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

3ª PUNTATA

JUVENTUS, LA FINE DI UN MITO



La mitica Juventus Trapani in una formazione della stagione 1934-35.
Da sinistra, in alto: De Vescovi,, Benente, Miglio, Gambino, Pravettoni e Fallai;
accosciati: Pulzone, Cini, Corbetta, Varani, Pitacco e Ruffino.



Franco Adragna



Enrico Schonfeld

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

3ª PUNTATA

JUVENTUS, LA FINE DI UN MITO



DI **FRANCO AUCI**

Partito Schonfeld e ingaggiato Buratti, il presidente della Juventus, Franco Adragna, presenta le sue dimissioni al Segretario Federale, presso il quale insiste pregandolo di essere sostituito.

“Franco Adragna - sottolinea in un corsivo il Lunedì Trapanese del 5 giugno 1933 - non sarà mai dimenticato dagli sportivi... In un momento in cui la barca juventina sembrava dovesse naufragare, egli ne ha preso coraggiosamente il timone... Sotto la sua direzione appassionata e intelligente la Società portò più in alto il buon nome sportivo di Trapani e la squadra... diede quelle inobliviabili soddisfazioni che tutti sappiamo e figurò subito fra le vedette del girone I. La fatica... del giovane patrizio trapanese fu ben aiutata da collaboratori sagaci e di senno che hanno ben meritato e continueranno ad essere elementi di preziosa utilità...”.

Il Segretario Federale, essendo

decaduto tutto il Consiglio Direttivo della società, nomina quindi un Comitato di Reggenza, alla cui presidenza viene chiamato il cav. Sasà Adragna.

Intanto il 19 giugno si svolge l'assemblea dei soci, particolarmente attesa perchè nei confronti della Reggenza juventina già le polemiche non mancano. I critici comunque disertano l'assemblea, che così - rivela il “Lunedì Trapanese” - si risolve in una lieta festa in famiglia. Dalla relazione appare “lampante e manifesto come il presidente uscente, Franco Adragna, abbia sborsato di tasca sua circa 97 di quei biglietti viola coi quali noi - sottolinea il Lunedì Trapanese del 26 giugno - non abbiamo troppa dimestichezza”. L'avv. Orbosuè, a nome di tutti i soci offre quindi una medaglia d'oro a Franco Adragna e il prof. Favara invita l'assemblea a ricordare anche il coraggio e i sacrifici di altri due giovani che organizzarono e condussero a

fine quel campionato di II Divisione per il quale la Juventus si rese celebre in tutta l'Isola: Tanino Gionfrida e il barone Francesco Adragna, ai quali, da parte dei soci juventini, ha avuto incarico di offrire altre due medaglie d'oro ricordo. Quindi si mette ai voti la proposta di Tanino Gionfrida, appena apparsa sullo stesso “Il Lunedì Trapanese”, di cambiare il nome del sodalizio da Sport Club Juventus in Associazione Calcio Trapani. La proposta trova dei sostenitori e pare che debba essere accettata. “Ma ad un tratto - leggiamo sul Il Lunedì Trapanese - Franco Adragna guasta tutto. Egli vuole che il nome augurale di Juventus rimanga ancora. Alcuni nicchiano. Si sta per passare ai voti quando l'Adragna prorompe: “Ma chi potrà gridare sul campo “Forza Trapani” quando da tre anni siamo abituati a gridare “Forza Juventus”?”. A questo punto i più scattano in piedi in



un delirio di applausi e la sala risuona del grido "Juve, Juve" delle giornate di tifo". La proposta dunque viene bocciata.

Infine viene approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea fa voti affinché il Segretario Federale, avv. Gaetano Messina, "realizzi la più alta aspirazione della gioventù sportiva trapanese: la costruzione dello Stadio del Littorio".

Il 30 giugno l'ex presidente Franco Adragna parte per Roma per incontrarsi con il nuovo allenatore Buratti, con il quale andrà poi in Settentrione in cerca di giocatori. "Visiteranno e proveranno - leggiamo sempre su Il Lunedì Trapanese - tutti gli atleti che si sono offerti di vestire la casacca trapanese.

Perché a Trapani, dove non si danno alti ingaggi né lautissimi stipendi, si viene volentieri, perché si sa della serietà dei dirigenti e della cordialità degli sportivi". La situazione comunque non è rosea e si va avanti fra tante

incertezze.

Il campionato parte il 24 settembre. Al via 14 squadre: le siciliane Catania, Juventus, Nissena, Palermo B, Peloro, Siracusa e Termini, le calabresi Bagnolese, Cosenza, Palmese e Reggina e le campane Napoli B, Salernitana e Savoia. L'avvio della Juventus è disastroso. D'altra parte la squadra è parecchio rinnovata; è sufficiente dare un'occhiata alla formazione dell'esordio (2 a 2 casalingo con la Nissena): Miglio, Brunetta, Loveri, Benente, Fanelli, Predazzi, Vignozzi, Pellini, Mottura, Giacomini, Ungaro.

La dea bendata ci mette spesso lo zampino, ma, dopo tre anni viene violato il campo degli Spalti (dal Savoia 2 a 0) e i risultati negativi si susseguono. Fra l'altro, il rapporto con gli arbitri è spesso tempestoso e dopo la sconfitta casalinga con la Bagnolese viene addirittura minacciato il ritiro dal campionato! Il Segretario Federale affi-

da la Juventus a Carlo Fontana, Michele Costantino e Luciano Augugliaro. Il compito è gravosissimo. Ma viene richiamato Schonfeld e la Juventus gradatamente risorge: prima vittoria stagionale all'inizio di febbraio (3 a 2 al Termini) e la marcia si fa strepitosa, in particolare con i trionfi di Bagnoli, sul Napoli B e sul Catania capolista. Così la salvezza, che sembrava una chimera, viene raggiunta. Intanto a fine giugno, per ordine del Segretario Federale, assumono la Reggenza della Juventus Li Donni, Favara e Lamia, che restano in carica fino a metà settembre. Il Segretario Federale chiama quindi ad assumere la presidenza Attilio Amodeo. Rimasto Schonfeld, il campionato parte il 7 ottobre. Si nutrono grandi speranze ("Per valore di singoli - Cronache nostre del 25 settembre 1934 - a Trapani non si era mai avuta una squadra così forte"). Ma all'esordio è catastrofe. 2 a 7(!) a Torre



Annunziata. Si stenta e la situazione societaria è difficilissima, fino alla crisi che a novembre spinge il Segretario Federale a chiamare al timone della barca juventina Tanino Gionfrida.

La squadra comunque si fa largo e alla sosta di fine anno è, con la Nissa, alla spalle di Bagnolese, Salernitana, Palmese e Benevento. In particolare si esalta il portiere Miglio ("il felino torinese"). La Juventus sale, sale sempre più e alla fine, dopo che lo è stata anche in solitudine, è seconda (con 28 punti come Nissena e Salernitana) dietro la Palmese, che conclude a quota 33, mentre è crollata la Bagnolese, sesta come il Savoia, con 25 punti, preceduta pure dal Benevento (27).

Ma la fine è vicina. Nasce la C e

la Juventus si iscrive solo "grazie al gesto ammirevole di un gruppo di sportivi" (Cronache Nostre del 22 luglio 1935). Però, sottolinea lo stesso giornale, bisogna insistere nel lavoro e gli appelli si susseguono. Nella speranza che tutto, come al solito, si risolvesse, si dà il via anche alla campagna di rafforzamento dei ranghi e su "Il Popolo di Trapani" del 24 agosto 1935 leggiamo che la nuova squadra è praticamente fatta "ed offre ogni garanzia di magnifiche affermazioni". Ma, aggiunge il giornale, "spetta ora alla cittadinanza di compiere tutto il suo dovere sostenendo, e non soltanto a parole, gli sforzi tenaci che i dirigenti del sodalizio nerazzurro vanno compiendo". A fine agosto viene reso noto il calendario della neonata

serie C. Nel girone D la Juventus partirà ospitando Piombino e Civitavecchia (Pescara, Perugia, Nissena, Benevento, Cerignola, Salernitana, Cosenza, Catanzaro, Bagnolese, Palmese, Savoia, Cagliari e Fermana le altre squadre). Rinuncia il Perugia e viene ammesso il Lucano di Potenza. Quindi all'inizio di settembre tutti in sede agli ordini di Schonfeld. Ma i problemi finanziari non vengono risolti e "Il Popolo di Trapani" del 21 settembre dà notizia della rinuncia. La C che nasce non vedrà Trapani ai nastri di partenza. Al suo posto viene ammesso il Prato. L'astro Juventus si è spento. Resterà, incancellabile, il mito. Nel prossimo numero la IV puntata: "La spina nel fianco, ma...forza ragazzi!".

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

4^A PUNTATA

LA SPINA NEL FIANCO, MA...FORZA RAGAZZÌ!



Ciccio Di Trapani al campo degli Spalti.
La sua grinta era proverbiale (e la foto
ci sembra eloquente!)



Enzo Basciano al campo degli Spalti

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

4ª PUNTATA

LA SPINA NEL FIANCO MA...FORZA RAGAZZI



DI **FRANCO AUCI**

Dopo che la Juventus è stata costretta a rinunciare al campionato, a Trapani divampano le polemiche. In agosto, pregustando già la C, Cronache Nostre, con quello del campo ("non basta più"), aveva sollevato l'ancora più scottante problema finanziario ("per la III Divisione bastava quel denaro che spillavano dalle tasche proprie e dei propri genitori quegli arditissimi pionieri che furono i primi dirigenti. Con la Coppa Arpinati è sceso tra noi qualche giocatore di lassù. La II Divisione aumentò la dose e il bisogno di denaro si fece più impellente; alcuni generosi si fecero mungere e venne fra noi anche il Mecenate. La I Divisione ci disse tutta quanta l'importanza di tale problema, finché si fece comprendere a tutti i tifosi che esso...riguarda...tutta la cittadinanza"). Ma ogni appello

era caduto nel vuoto e, sfumata la C, gli appassionati erano rimasti di sasso. Inizialmente si spera quanto meno nella continuità della Juventus attraverso i giovani locali. "E' giunto - rivela Il Popolo di Trapani del 28 settembre 1935 - il momento di curarli seriamente e metodicamente...; rivedremo Ungaro, diverse volte, negli anni scorsi, chiamato agli onori della prima squadra; Sabato, la veloce ala destra; Aiuto, il taciturno Bertini e Ciccio (Di Trapani n.d.r.), ecc. Sarà sicuramente chiamato a far parte della squadra Saura, il piccolo Meazza...Non chiediamo nulla...: solo l'onore di indossare la maglia neroazzurra per difendere il gran nome della città nostra".

Ma in realtà succede ben poco e l'anno dopo, il 19 settembre 1936, su Il Nuovo Impero, leggiamo: "...l'entu-

siasmo per il calcio si è racchiuso in una cerchia di sportivi. Altri ai margini non hanno fatto altro che falsare la realtà...Non è venuto fuori lo sfacelo del sodalizio neroazzurro...E' un punto di demerito che Trapani non sia oggi rappresentata nell'agone calcistico...Tutto è un ricordo". La ferita è aperta. Eccome! "A coloro che ridono e gioiscono per avere finalmente visto a terra il vessillo neroazzurro", tuona il giornale, "un severo ammonimento: il gagliardetto nero azzurro che per parecchi anni ha sventolato a dispetto di tutti e che per qualche incresciosa e malaugurata coincidenza ha dovuto essere ammainato sventolerà al sole. Il calcio, la spina nel fianco, diventerà allora il balsamo più desiderato".

E il campo? Va in malora. Restaurato all'inizio dell'estate, in vista dei Ludi



Ciccio Di Trapani

Drepanensi, già "sembra - rivela il Nuovo Impero l'8 ottobre 1936 - che una striscia nera attraversi la scatola in ogni senso. Forse in segno di lutto perpetuo?". E il 16 novembre: "Fino a poco tempo fa nel campo di via Spalti si poteva ancora vedere una porta; oggi è scomparsa anche quella". Ma nel novembre 1936, presso la stessa redazione de Il Nuovo Impero, risorge l'U.S. Trapani. L'intento è quello di sfruttare al massimo l'elemento locale. Un telone rosso in corso Vittorio Emanuele invita a farsi soci versando la quota alla Banca del Popolo. C'è fermento e si prova anche a iscriverne la squadra al campionato di II Divisione. Nei primi giorni di gennaio del 1937 viene dato il via agli allenamenti. E' l'inizio della ripresa, scritta il 7 febbraio con un'amichevole pareggiata (1 a 1, con gol di

Piacentino) a Sciacca, mentre viene risolta la questione del campo, pur potendosene disporre in realtà soltanto in rapporto alle esigenze dell'Opera Balilla, alla quale l'impianto degli Spalti è stato affidato.

Il presidente dell'U.S. Trapani, la cui sede è al n. 27 di via S. Francesco, è Giovanni Sardo; l'allenatore è Vito Rosano. La maglia è granata. E il 18 aprile 1937, con lo Sciacca che restituisce la visita, segna anche il ritorno del calcio a Trapani. Stavolta è vittoria (2 a 1, con reti di Ungaro che sciupa pure un rigore, e di Cernigliaro).

Malgrado gli sforzi operati da alcuni volenterosi, comunque rientrare nell'agone calcistico vero e proprio è difficilissimo.

La Palestra (la rosea), il nuovo periodico trapanese che nell'ambito sportivo locale

della seconda metà degli Anni Trenta rivestì un ruolo fondamentale (si trattò di una autentica fucina), non solo di stimolo, ma anche, grazie soprattutto ai fratelli Oddo, tecnico ed organizzativo, il 13 ottobre 1937 rivela infatti: "Il calcio a Trapani è semi-morto. Passa il tempo e cresce la sfiducia".

Ma Giovanni Sardo, tenacissimo, ci riprova e iscrive il Trapani al campionato regionale di I Divisione, che vedrà ai nastri di partenza Palermo B, Agrigento, Nissena, Sciacca, Gloria Palermo e Trapani. Vista la situazione è una decisione estremamente coraggiosa, ma, fra tante difficoltà, l'entusiasmo è grande ed è lo stesso che viene da un desiderio sintetizzato in un apposito manifesto murale approntato per l'occasione della Reggenza della Società (Giovanni Sardo, Alberto Corso, Paride Palmeri, ►



Umberto Maisano, Giuseppe Selvaggi, Pietro Figuccio, Elios Costa, Mario Santamaria, Giuseppe Sibilla e Mario Lombardo, direttore), nel quale, fra l'altro, si legge: "Avere la proprio squadra al campionato è una soddisfazione per gli sportivi e per una città.

Il Trapani da qualche anno è assente da competizioni del genere e ai nostri sportivi non è toccato che leggere i resoconti delle partite altrui ed aspettare il giorno del risveglio. L'ora...è venuta".

Si parte il 28 novembre, ospite al campo degli Spalti lo Sciacca.

I prezzi: 8 lire per la tribuna centrale, 6 per la laterale e 3 per il prato; rispettivamente

6, 4 e 2 lire per i ridotti (donne, soci, militari e balilla). Il Trapani travolge i saccensi (7 a 1), che pure erano passati in vantaggio per primi, con reti di Pipitone, Cernigliaro (3), Di Maggio e Martinelli (2). Questa la formazione dell'esordio, confermata il successivo 5 dicembre, che vide il Trapani rimandare battuta (3 a 0: Martinelli e doppietta di Cernigliaro) la Nissena: Figuccio, Basciano, Di Trapani, Bertini, Del Canto, Todaro, Cernigliaro, Martinelli, Saura, Di Maggio, Pipitone. L'allenatore è Giuseppe Amilcare Oddo. Alla fine di quel campionato che lo vede impiegare anche Chiarpotto, Botticelli, Massa, Bonafede, Filardo, Grutta,

Daidone, Galfano e Sibilla, il Trapani ottiene un onorevolissimo secondo posto, alle spalle del Palermo B. E si riparla di C. Ma l'esperienza insegna che non bisogna fare il passo più lungo della gamba e Trapani preferisce rimanere coi piedi per terra puntando ancora alla valorizzazione dei locali, mentre Giuseppe Amilcare Oddo, intuendo l'importanza (folla, rivalità, tradizione), trae lo spunto dal buon comportamento tenuto dall'A.C. Fante in Coppa Sicilia per incitare Marsala a fare la I Divisione, programmando addirittura di lasciare all'uopo liberi i giocatori lilibetani in forza al Trapani, primo fra tutti il bravo Pipitone.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

5ª PUNTATA

DAL CAMPO DEGLI SPALTI ALL'AULA 1938-39/1944-45



Una formazione del Trapani 1938-39;

da sinistra, in alto: Saura, Basciano, Mittoro, Cardile, Giliberti (leggermente abbassato), Ferlito, Di Trapani e De Sanctis (l'ex presidente del comitato provinciale della FIGC); accosciati: Li Causi, Chiarpotto, Cernigliaro e Bertini

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

5ª PUNTATA

DAL CAMPO DEGLI SPALTI ALL'AULA 1938-39/1944-45



DI **FRANCO AUCI**

Al campionato di prima Divisione 1938-39 il calcio trapanese si presenta "per proseguire la sua ascesa", come leggiamo in un numero dell'ottobre del 1938 de La Palestra, che frattanto diventa l'organo ufficiale del Trapani. Dieci le squadre al via. E, con il Trapani, c'è anche il Marsala (Fante). Palermo B, Agrigento, Termini, Nissena, Sciacca, Bagheria e Pirandello e Juventina, entrambe di Palermo, le altre.

Nel Trapani troviamo, in particolare, i soliti Figuccio,

Basciano, Di Trapani, Bertini, Ferlito, Cernigliaro e Saura, nonchè, fra gli altri, Todaro, Cardile e Morello, mentre si fanno sempre più spazio Chiarpotto, Giliberti e Li Causi. Al termine del girone di andata il Trapani, che ha fatto suo (con debutto, nell'occasione di Mitoro, che ha giocato nel Messina) il derby (2 a 0: rigore di Saura e Bertini), ha 9 punti contro gli 8 del Marsala, che invece si imporrà in quello di ritorno per 2 a 1 (Saura, su rigore). Alla fine quinto posto per i trapanesi e sesto per la squadra lilibetana, che nell'estate del 1939 cambia denominazione (non più Fante bensì Marsala). Sul futuro del Trapani tornano invece ad addensarsi nubi minacciose. Fra tante difficoltà, Lombardo e compagni gettano la spugna e la squadra non si iscrive al campionato. Ma Trapani riesce ugualmente a fare la I Divisione 1939-40. "A dileguare il pericolo", si legge su La

Palestra del 2 dicembre 1939, "c'è voluto il dinamico Cittadini". La squadra si chiamerà Juventus e l'ing. D'Alì (apprendiamo dallo stesso giornale) ha elargito un contributo di mille lire.

Per la Juventus Trapani, maglia verde, allenatore Peppino Cutrera (che ritroveremo nel dopoguerra), sarà, come leggeremo su La Palestra del 24 febbraio 1940, un campionato senza infamia e senza lode. All'esordio un bel 5 a 0 (Cernigliaro, Bertuglia e tripletta di Gliberti) all'Empedocline, dove c'è Curto (che sarà uno dei grandissimi del Trapani del dopoguerra), ma subito dopo arriva lo 0-5 esterno col Palermo B; poi vittoria (1 a 0: Cardile) a Termini a l'1 a 1 interno col Marsala (pubblico numerosissimo e record d'incasso), con rete di Bertuglia e pareggio lilibetano contestatissimo (Lopez avrebbe segnato con una mano) e a fine andata sconfitta casalinga con la Juventina,

Il mediano destro Bertini



che è un rullo compressore. La formazione tipo è Chiarpotto, Basciano, Di Trapani, Bertini, Massa, Cardile, Cernigliaro, Li Causi, Saura, Gliberti, Bertuglia. Risultati alterni anche nel girone di ritorno, che vede, in particolare, i trapanesi superare il Palermo B (partita caratterizzata da tre rigori, tutti non realizzati!) e Termitana, mentre il derby va al Marsala. Comunque alla fine la Juventus è terza alle spalle della Juventina e dello stesso Marsala, che faranno le finali. Intanto arriva la guerra.

Indubbiamente si ha ben altro da pensare, ma nei limiti del possibile e pur fra mille problemi, primi fra tutti quelli di natura logistica, il calcio non si ferma e la stagione 1940-41 vede la Juventus Trapani nuovamente ai nastri di partenza del campionato di I Divisione. Sono rimasti in pochi e si va avanti alla meno peggio.

Per la Juventus, dopo un avvio tempestoso (sospesa per incidenti,

nel finale, al gol del 2 a 1 per gli ospiti, la partita interna col Palermo), pochi sorrisi, grazie alla doppia vittoria sul Salemi e a quella sul Solunto, e alla fine 4 punti soltanto (come il Solunto), visti i due di penalizzazione inflitti per il ritiro nel corso della gara con la Pol. Palermitana e per la rinuncia alla partita esterna col Solunto.

Quel campionato, vinto dai Vigili del Fuoco Palermo, che regolarono le altre quattro formazioni palermitane (Palermo, Juventina B, Aviosicula e Pol. Palermitana), vide la Juventus Trapani concludere in coda, preceduta anche dal Salemi.

Nell'imperversare degli eventi bellici, si perde ogni traccia di attività agonistica vera e propria, ma nel 1942-43 troviamo il Trapani nel girone N di una C che, con 145 squadre ai nastri di partenza, si articola in dodici gironi. Primo è il Catania, con 31 punti, seguito dal Siracusa (26 e un punto in meno per

rinunzia), dai Vigili del Fuoco Palermo (25), dal Messina (17), dall'Enna (16), dal Trapani e dall'Agrigento (15), dal Marsala (11) e dalla Nissena (2 e due punti in meno per altrettante rinunzie), mentre il Siderno è stato escluso dal girone, come, dopo le prime giornate, per motivi contingenti, lo sarà dai gironi finali il Catania, che nel doppio confronto ci ha inflitto un 5 a 0 e un 4 a 1, mentre il Marsala all'andata, il 4 gennaio 1943, si impone per 3 a 0 e al ritorno, il 7 marzo, viene invece rimandato battuto per 4 a 2. Quel Trapani, guidato da Elio Maccaferri, oltre a qualche locale, come Basciano e Bertini, impiega soprattutto dei militari, quale il portiere Garbin, che proprio recentemente si è fatto vivo con la società granata ricordando i suoi trascorsi nella nostra città. Il calcio ha ormai dato l'addio al glorioso Campo degli Spalti, che, dopo aver visto, in particolare, le gesta della Vigor e l'epo-►



pea della Juventus, rimarrà soltanto, nel segno di una grande continuità, il tempio della prolifica atletica trapanese del dopoguerra. Il campionato 1942-43 è stato giocato infatti sul terreno ricavato nell'ex stabilimento Aula, dove, pur fra tanti stenti e problemi di varia natura, il Trapani rimarrà, sognando perennemente, quanto vanamente, un impianto cittadino adeguato, fino all'ottobre del 1960. Intanto la guerra, almeno dalle nostre parti, è agli sgoccioli. Le truppe alleate sbarcano in Sicilia e tra la fine del 1943 e il 1944 non si va oltre un campionato provinciale con Trapani, Marsala, Alcamo e Salemi e soprattutto, con giocatori del Nord in servizio militare a Trapani, un raggruppamento del

Campionato Nazionale Misto, al quale prendono parte, Trapani, Palermo, Gruppo Fulgor, Diana Palermo, Leone Palermo ad Alcamo. Nel 1944-45, presidente Savona Lezzi, un commerciante si salumi, con drogheria a Sant'Anna, nei pressi della Finanza, la Juventus Trapani, guidata da Messina, si allinea ai nastri di partenza del Campionato Siciliano, che si articola in quattro gironi eliminatori. Fra gli altri, ci sono Coccellato, Massa, Napoli, Lombardo, Cardella, La Russa, Messina, Curcurò (carabiniere) e i militari Morano, che, in servizio proprio nella nostra città, ritroveremo punto di forza del Trapani nelle stagioni 1946-47 e 1947-48, e Bottaro, mentre in occasione delle partite col

Palermo, che comunque è fortissimo, tanto da imporsi ugualmente per 3 a 0 in trasferta e per 3 a 1 in casa, rafforzano il Trapani tre elementi del Gruppo Fulgor, vale a dire Landoni, Pin e Ciceri, che hanno giocato nell'Ambrosiana e nel Vicenza. Comunque i quattro gironi eliminatori vedono qualificarsi nel girone A l'Alcamo e la Juventus Trapani, nel girone B Palermo e Corda Fratres Termini Imerese, nel girone C Arsenalotti Messina e Catanese e nel girone D Spal Caltanissetta e Siracusa. Ma nel girone A delle semifinali, vinto a punteggio pieno dal Palermo (che, allo stesso modo, farà suo anche quello finale), con Alcamo e Corda Fratres a quota 6, la Juventus resta al palo.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

6^A PUNTATA

LA FATICOSA RIPRESA

POST BELLICA 1945-46/1946-47

Drepanum - Catania

O a O

La squadra del Catania è uscita imbattuta dal Campo Aulla, stavolta gremito di spettatori. E' riuscita cioè a portar via un prezioso punto ai fini della classifica e lo deve alla tenacia e all'ardore con cui ha lottato dal 1° fino all'ultimo minuto di gioco.

Gli undici granata, i n v e e e. hanno lasciato ancora una volta l'amaro in bocca agli appassionati tifosi (con questo la Drepanum è al 2° pareggio casalingo).

Dopo la sconfitta di domenica scorsa, si prevedeva che la Drepanum dovesse riabilitarsi col Catania. Ma anche stavolta la sfortuna ha perseguitato i giocatori trapanesi.

La Drepanum è scesa in campo con molti giocatori cambiati di posto e con qualche sostituzione e a ciò si deve se oggi gli attaccanti nelle fasi conclusive non hanno saputo realizzare.

Questi sopraccennati cambiamenti e spostamenti ledono sul rendimento della squadra.

Abbiamo visto Li Causi correre su e giù senza concludere nulla e girare a vuoto per quasi tutti i 90' di gioco. Il minuscolo e saettante Papi, spostato a centr'attacco, ha fatto quel che ha potuto. Massa a corto di fiato nel secondo tempo è andato giù di corda lasciando un vuoto pauroso.

Lombardo e Bonazza hanno giocato al disotto delle altre volte. Il trio difensivo come al solito ha spazzato dell'area della sua giurisdizione i palloni che vi pervenivano per opera degli attaccanti etnei.

Bonomo e Giannitrapani hanno giocato con volontà e con ardore e assieme al trio difensivo sono stati i migliori granata.

Il Catania, squadra di media levatura, si è battuto con acca-

nimento e con buona volontà, ha saputo opporre valida resistenza ai furiosi attacchi trapanesi ed ha meritato il pareggio.

Di essa i migliori sono stati: Goffi, Mirabella, Greco e Musumeci. Il resto tutti sullo stesso livello.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Drepanum: Coccillato; Morano, Torre; Lombardo, Massa, Bonazza; Bonomo, Li Causi, Papi, Pipitone, Giannitrapani.

Catania: Goffi; Jaona, Mirabella; Barbiani, Bertuzzi, Farrabella; Perrone, Castro, Greco, Scuderi, Musumeci.

Arbitro: Lo Cascio da Palermo. Oculato ed imparziale.

ROSARIO POMA

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

6ª PUNTATA

LA FATICOSA RIPRESA POST BELLICA 1945-46/1946-47



DI **FRANCO AUCI**

La ripresa comunque, mentre c'è da arrangiarsi in tutto, presenta tante difficoltà. Alcuni dopo mille peripezie, cominciano a rientrare a casa, ma per mettere su la migliore squadra possibile, bisogna cercare di tirar fuori altri elementi e per scoprirne le doti viene organizzato qualche torneo, come il campionato cittadino di propaganda che scatta nell'agosto del 1945 con Gioventù Nuova, Azzurra, Drepanum e le squadre dell'I.N.T., degli studenti medi e delle Officine Meccaniche. Lo scopo principale è quello appunto di rafforzare,

con qualche nuova pedina i ranghi della Juventus. Ma quest'ultima, come si legge su LA VOCE DEL CITTADINO del 25 novembre 1945, si scioglie e sorge l'A.S. Trapani, che farà la I Divisione. "Molti - rileva il giornale - avrebbero voluto che si facesse la C..., ma era impossibile per le deficienze di qualsiasi specie. E poi si tratta di ripresa e bisogna comunque partire dal primo gradino.

Quest'anno sarà di preparazione". Fra l'altro "bisogna risolvere - sottolinea lo stesso giornale il 2 dicembre - alcune questioni basilari. La più preoccupante è quella del campo, che oggi è tutto fuorchè un campo di calcio in quanto giornalmente un gruppo di pacifiche mucche vi pascola liberamente lasciando qua e là segni poco igienici e piacevoli. Occorrono in primis il recinto interno e la porta esterna..., poi le tribune".

Le difficoltà, insomma, sono

enormi. Ma l'entusiasmo è inarrivabile, lo stesso di chi, pur fra i tanti problemi quotidiani che è chiamato ad affrontare, tornato a riassaporare quel dono impagabile che è il gusto di una vita finalmente non più condizionata dall'incubo, è animato dalla feroce volontà di ricostruire. In una situazione del genere avere una squadra di calcio è già un gran risultato. E' dunque, saggiamente, I Divisione, col Trapani inserito in un girone con Palermo B, Leone B, Corda Fratris, Termini Imerese, Monreale e Libertas Alcamo. A guidare la squadra, che al campionato si prepara, in particolare, attraverso una serie di amichevoli col Partanna, col Marsala e con una formazione inglese della R.A.F., è Giovanni Oddo, che però presto sarà chiamato dai suoi impegni professionali a lasciare Trapani (lo ritroveremo sui periodici locali con bellissime corrispondenze da Brindisi, dove andrà a vivere e non mancherà mai di vedere



Chiarpotto al vecchio Aula in una foto del novembre 1946

all'opera il "suo" amatissimo Trapani), rilevato dal marsalese Pipitone, il quale farà da giocatore-allenatore.

Si parte il 13 gennaio 1946, contro il Palermo B, che passa all'Aula (3 a 1), ma poi il Trapani ingrana la marcia giusta e quando, grazie all'1 a 0 firmato La Russa, alla prima di ritorno, vince a Palermo è già balzato in testa alla classifica. Questa la formazione: Coccellato, Messina, Napoli, Lombardo, Massa, Cardella II, Giliberti, Cardella I, La Russa, Pipitone, Liotti.

Ma il finale del campionato lascia perplessi. In proposito, quando, pensando alla C, fin dal mese precedente, è stata già lanciata una sottoscrizione popolare affidata al settimanale AZIONE LIBERALE, sullo stesso giornale del 7 aprile 1946 leggiamo: "Abbiamo dimostrato che, volendo, qualche cosa si può fare, anche se l'epilogo di questo campionato è stato quello che

tutti sanno. Possiamo dire però a fronte alta che la colpa è stato proprio di quelle Società... sportivissime che..., ritirandosi all'ultimo momento, ci hanno impedito di vincere un campionato dove avevamo saputo imporci e anche stravincere. E', questo, dunque il momento dell'unione di tutti gli sforzi...". Così, tra fermenti e costanza, nel luglio del 1946 si arriva alla costituzione dell'A.S. Drepanum. Ci si ripromette (AZIONE LIBERALE del 22 luglio) "di raccogliere in un unico complesso tutte le energie sportive della città per organizzarle ed avviarle - potenziandole - alla pratica di tutti gli sport: calcio, ciclismo, nuoto, pugilato, canottaggio, vela, scherma, atletica leggera, ecc. L'iniziativa coraggiosa di pochi organizzatori ha bisogno tanto dell'ausilio delle autorità che del concorso volenteroso e appassionato della cittadinanza.

Occorre infatti riattivare le pale-

stre e i campi sportivi munendoli dell'attrezzatura necessaria, occorre ingaggiare allenatori e creare una decorosa sede sociale. Così solo rivivranno le nobili tradizioni sportive della città di Trapani che in ogni tempo e dovunque ebbe campioni temuti ed apprezzati.

Gli organizzatori rivolgono a tutti i trapanesi l'invito a farsi soci della Drepanum perchè essa possa iniziare il suo cammino con la certezza della riuscita. Le adesioni si ricevono presso l'ENAL (via Cuba), il R.A.C.I. (piazza Vittorio Emanuele), il bar Ingoglia (via San Rocco), il Caffè La Lucciola (Marina)". E ci si prepara al campionato di C. Si pensa al trainer, ma intanto a fine agosto all'Aula si allenano già fra i vecchi giocatori Massa, Morano, Pipitone, Chiarpotto, Figuccio, Giliberti e Li Causi (quest'ultimo rientrato da poco dopo aver militato per due anni nell'U.S. Pola) e fra i nuovi Bonazzi, mediano sinistro del ►

Cremona, Lombardo e i tunisini Bonomo, Papi e Torre, ai quali si aggiungono poi Coccellato, Messina, Napoli, Cardella II, Scalabrino e l'altro tunisino Giannitrapani.

Mentre la squadra viene nuovamente affidata a Pipitone, domenica 6 ottobre, nei locali della Lucciola, si svolge l'assemblea dei soci della Drepanum per l'elezione del Consiglio Direttivo.

Vengono eletti Franco Adragna, Giuseppe Fodale, Guido Marino, Ignazio Pappalardo, Fabrizio Adragna, Giacomo ed Enzo Basciano, Salvatore Bruno, Giuseppe Valenti, Rosario Adragna, Goffredo e Valentino Manzo, Giuseppe Bertini, Girolamo Marchello e Gaspare Giannitrapani.

Il nuovo Direttivo si riunisce venerdì 11 nei locali dell'ENAL per la distribuzione degli incarichi. Il presidente è Franco Adragna e il vice Salvatore Bruno, con Giuseppe Fodale

segretario, Giuseppe Valenti economo-cassiere e Giacomo Basciano delegato tecnico. Presidente onorario è Ignazio Pappalardo.

Il campionato di Serie C 1946-47 si articola in tre Leghe Interregionali, la Nord con 9 gironi, la Centro, con 6, e la Sud, con 3. La Drepanum, nel girone C della Lega Sud, deve vedersela con Acireale, Catania, Comunale Siracusa, Crotone, Giostra Messina, Marsala, Messina, Reggina, Termini Imerese e Villese.

Si parte il 10 novembre con la partita sul campo della Reggina ed è subito burrasca. L'arbitro, infatti, come leggiamo sull'EDE-RA del 17 novembre 1946, con Chiarpotto che ha già neutralizzato due rigori!, alle proteste dei nostri giocatori per il "giuoco pericoloso" praticato dagli avversari, decide di sospendere la partita. E in realtà sarà una stagione tribolata, sia dal punto di vista tecnico (la squadra verrà

poi affidata ad Aldo Ungaro) sia sul piano societario. La maglia comunque è granata e la sede è in via Salvatore Calvino. Mentre di gioca anche la coppa L.I.S., in campionato il Marsala ci batte (1 a 0) all'andata, ma rinuncia alla gara di ritorno. Alla fine la Giostra Messina, che, con il Messina, sarà ammessa al girone finale a sei squadre, regola appunto l'altra formazione peloritana, Reggina, Milone Crotone, Villese, Catania, Acireale, Termini, Marsala (che ha rinunciato a tre partite, al pari della Comunale di Siracusa), Drepanum (che chiude con tre punti in meno, uno per recidività in abbandono di gara e due per altrettante rinunzie) e la compagine aretusea. Da notare che il girone finale vedrà concludere appaiate al comando Nocerina e Monopoli (allo spareggio, giocato al Velodromo Appio di Roma, prevarranno i campani per 4 a 1), seguite da Turris, Giostra, Messina e Benevento.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

7^A PUNTATA

È C, MA SONO ANNI DIFFICILI

1947-48/1948-49



Una formazione della stagione 1947-48.

Da sinistra, in alto: l'allenatore Cutrera, Morano, Pizzuto, Massa, Torre, Crocivera, Mancada e Li Causi; accosciati: Giannitrapani, Bonomo, Chiarpotto e Taormina

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

7ª PUNTATA

È C, MA SONO ANNI DIFFICILI

1947-48/1948-49



DI **FRANCO AUCI**

Nell'estate del 1947 si opera per evitare gli errori della stagione appena conclusasi, che non ha certamente dato grosse soddisfazioni, e giovedì 4 settembre, nuovamente nei locali della Lucciola (il Caffè al pianoterra dell'ex Grand Hotel), si svolge l'assemblea dei soci, che, dopo le dimissioni del vecchio Consiglio, procede all'elezione del nuovo Direttivo, del quale sono chiamati a far parte Salvatore Bruno, Umberto Maisano, Luciano Daidone, che sarà il presidente, Antonino Oliveri, Nicola Caruso, Antonino Trignani, Michele Bono D'Orelli, Baldassare

Pedone, Vincenzo Triolo, Salvatore Bellomo e Luciano Scuderi.

Vengono subito presi in affitto i locali per la nuova sede, in via dei Tintori; si procede all'ingaggio dell'allenatore, e a tal proposito la scelta cade su Peppino Cutrera; arrivano Carrara (Crotona), Curto (Palermo), Moncada (Villase) e Taormina (Termini).

Pur essendo ancora 18, i gironi della C (suddivisa sempre in tre Leghe: Nord, con nove raggruppamenti, Centro, con sei, e Sud con tre) diventano uniformi, con 16 squadre ciascuno.

La Drepanum è inserita nel girone T, che comprende altre tredici siciliane (Igea Virtus Barcellona, Agrigento, Catania, Notinese, Acquasanta Palermo, Marsala, Termini, Messina, Megara Augusta, Nissena, Arsenale Messina, Canicattì e Acireale) e due formazioni calabresi (Reggina e Gioiese). Frattanto arrivano anche il portiere Calò, Pizzuto e Crocivera, mentre a fine anno, per rafforzare l'attacco, verrà ingaggiato pure Petrini (ex

Brindisi) e quindi sarà la volta del terzino Lo Presti.

Pur non mancando le soddisfazioni, non è sicuramente una stagione tutta rose e fiori. In particolare verrà avvertito il problema del portiere: per tutto il girone d'andata tra i pali c'è Calò, poi, per due partite, a febbraio viene impiegato Piacentino (ma saranno altrettante sconfitte, fuori con la Gioiese e in casa con L'Agrigento), quindi è la volta di Core, mentre nelle ultime due gare, in casa col Megara (4-0) e a Marsala, rientrerà Chiarpotto. E', questa, in particolare, la stagione della famosa partita interna col Catania, vinta per 2 a 1 e che, annullata per errore tecnico dell'arbitro (il palermitano Riolo), quando venne ripetuta fece registrare il successo (3-2) degli etnei e il pugno al direttore di gara, il napoletano Paudice, di Giliberti, che pertanto sarà costretto a lasciare l'attività agonistica a soli 27 anni.

I derbies col Marsala finiscono 1 a 1 l'8 febbraio 1948 a Trapani (autorete di Lo Presti su conclusione di



Il mitico Curto

Velcich nel primo tempo e pareggio di Petrini al 90', su rigore, dopo che al quarto d'ora della ripresa il lilibetano Lombardo aveva sciupato l'opportunità del raddoppio proprio dal dischetto) e 1 a 0 (l'autorete dell'estremo difensore Gardassanich) per i granata sul terreno degli azzurri il 30 maggio. Il Trapani alla fine, con 34 punti (come Arsenale Messina e Acireale), è quarto, dietro Catania, Reggina e Igea Virtus, e precederà, nell'ordine, Messina, Marsala, Agrigento, Nissena, Acquasanta, Gioiese, Notinese, Megara, Termini e Canicattì.

A fine stagione comunque bisogna fare i conti col solito problema finanziario, quanto mai pressante visto che la C 1948-49 è stata progettata in tre gironi di venti squadre ciascuno (25 provenienti dai 18 gironi delle tre Leghe di C e 35 retrocedenti dai tre gironi di B). Si dà pertanto vita ad un Comitato Promotore per la partecipazione della squadra al campionato e le riunioni si susseguono tra la com-

prendibile ansia degli appassionati, ma trovare una soluzione non è agevole. Ci si arriva soltanto all'inizio di settembre a conclusione di un incontro, a Palazzo di Città, presenti per il Comune il sindaco Ricevuto e l'assessore Russo e per il comitato il notaio Manzo, il rag. Pappalardo, l'ing. Macaluso, l'avv. Camassa, il dott. Vento e i sigg. Messina, Basciano e Grammatico, nonchè Antonino Ardito per la Cooperativa Pescatori Santa Lucia, Gaetano Garuccio per la Cooperativa Pescatori Sant'Alberto e Michele Milazzo per il mercato ortofrutticolo.

L'ex presidente Daidone rinuncia a tutti i suoi crediti (circa due milioni), mentre Milazzo, Ardito e Garuccio si impegnano a versare all'Amministrazione della Società contributi continuativi sui prodotti del mercato ortofrutticolo e sulla vendita del pesce al minuto e di quello destinato all'esportazione e all'industria conserviera.

L'entusiasmo è notevole e subito il Comitato telegrafa al famoso alle-

natore ungherese Lajos Politzer, che era stato già contattato, invitandolo a raggiungere immediatamente Trapani.

Viene poi eletto il nuovo Direttivo, con Francesco Manzo presidente, Salvatore Cassisa Mazzei, Ignazio Pappalardo e Salvatore Bruno vice, e Aldo Ricevuto, Cesare Macaluso, Pietro Vento, Paolo Camassa, Salvatore Grammatico, Francesco Palumbo, Franco Adragna e Giuseppe Messina componenti. I sindaci sono Pietro Maltese, Marcello Castelli e Nicolò Prestileo.

Tre i segretari: Lorenzo Brindisi, Paolo Coccellato ed Eros Costa. Il cassiere è Raffaele Malizia, il contabile Antonio Ferrante. C'è anche una Commissione Tecnica, composta da Leonardo Marceca, Andrea Castellana ed Enzo Basciano, in seno alla quale, delegati dal Direttivo, sono anche i consiglieri Messina e Grammatico. Vengono confermati Crocivera, Pizzuto, Lombardo, Li Causi, Massa, Petrini, Bonomo e



Il leggendario trio difensivo formato dal portiere Mombelli (al centro) e dai terzini Lionetti (a sinistra) e Olivato (a destra)

Giannitrapani e si procede all'acquisto di Curto e Lo Presti (che erano in prestito) dal Palermo, di Olivato dal Verona e di Lionetti dalla Sampdoria.

Ma a smorzare gli entusiasmi arriva l'esclusione dal girone D del nuovo campionato di serie C. La Drepanum protesta vibrante, anche perchè le sono state preferite squadre che nella stagione precedente si sono piazzate alle sue spalle. Comunque alla fine viene ammessa. L'organico della nuova Serie C, inquadrata nella Lega Nazionale, è stato infatti portato dal Consiglio Federale da 60 a 82 squadre, divise in un girone A con 22, in un girone B con 20, in un girone C con 21 e in un girone D con 19, mentre sono previste una promozione in B e tre retrocessioni in promozione per ogni girone. Da notare a

tal proposito che nel 1949/50 i gironi rimarranno quattro (uno di 22 squadre, due di 21 e uno, quello meridionale, di 18), ma con sei retrocessioni per i primi tre e cinque per il girone D.

Intanto arrivano anche Mombelli (la prima partita vedrà comunque tra i pali il locale Russo), Graziano e Piccinini e quindi, a campionato iniziato, sarà la volta di Zanutel, Russian e Dal Monte.

La Drepanum parte imponendosi ad Acireale con una rete di Curto, ma poi, con la miseria di due pareggi casalinghi nelle successive sette partite, è serie negativa. Le ridaranno fiato le vittorie novembrine su Nocera e Cosenza, ma in realtà la squadra, dopo aver fatto appena 9 punti nelle prime quattordici partite, comincerà ad ingranare soltanto a gennaio collezionando 24 punti nel-

le successive venti e concludendo così a quota 33 (come Nocera, Stabia, Igea Virtus, Barcellona e Foggia) alle spalle di Catania (45), Benevento (43), Reggina (42), Messina (40) e Cosenza (35) e precedendo Acireale (32), Brindisi (31), Crotona (29), Arsenal Messina e Catanzaro (28), Torrese (un punto in meno per rinuncia) e Potenza (24), nonché Avellino e Scafatese.

Ma a proposito di queste ultime due squadre va rilevato che, mentre la Scafatese si era ritirata, l'Avellino in realtà aveva concluso il campionato a quota 45, come il Catania, che peraltro aveva già battuto (1-0) nello spareggio di Milano, prima di essere retrocesso all'ultimo posto in seguito a sentenza della CAF per le risultanze della partita interna con lo Stabia.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

8ª PUNTATA

TRA MILLE STENTI, FINO A DI MARZÓ

1949-50/1955-56



Siamo nella stagione 1952/53. Titolari e riserve del Trapani, che è in IV serie, posano all' «Aula» per il fotografo.

Da sinistra, in alto: Lazzarino, Dreossi II, Morandi, Della Noce, Solfrido, Vigalio, il presidente Di Marzo, l'allenatore Plemich, Corradini, Monticelli, Tramarin, Graziano e Cetta;

accosciati: Bertolino, Ficara, Pizzuto, Dal Miglio, Dreossi I, La Russa, Lombardo, Rigo e Lamia

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

8ª PUNTATA

TRA MILLE STENTI, FINO A DI MARZO 1949-50/1955-56



DI **FRANCO AUCI**

Alla stagione 1949-50, che la vedrà ancora in C (gir. D), la Drepanum si prepara fra mille stenti. La Società, senza sede, è ospitata dall'Associazione Industriali (in via Argentieri), mentre da luglio, con Manzo presidente onorario, il presidente è Giacomo Augugliaro. allenatore Achille Piccini, le novità nella rosa sono parecchie e, con Curto che, aventiniano, salta la prima gara, si parte con la sconfitta casalinga ad opera dell'Arsenale Messina. La formazione è la seguente: Mombelli,

Torchio, Frencia, D'Antilio, Pizzuto, Piccinini, Crocivera, Zanutel, Calabrese, Russian, Pavera. Rientrato Curto, la squadra, visto che con una prova di gran carattere pareggia (2 a 2), rimontando due gol, a Nocera e quindi rimanda battuto lo Stabia, sembra riprendersi subito, ma in realtà, peraltro con molti anziani, sarà una stagione caratterizzata da tante sofferenze e a nulla varranno il rientro di Morano e la ricerca di altre soluzioni (Costa, Giuffrida, Magnabosco, Amadori, ecc.). Inevitabile la retrocessione (giù andranno in cinque). La Drepanum infatti, con sette vittorie, altrettanti pareggi e venti sconfitte, chiude a quota 21, al penultimo posto, e precede soltanto la Juve Alfa di Pomigliano D'Arco (16 punti e uno in meno per rinuncia), mentre a giocarsi la promozione sono il Messina e il Cosenza, che concludono appaiati al comando a quota 51, per cui si rende necessario lo spareggio. Il primo, a Salerno, finisce 1 a 1

(dopo i supplementari), ma nel secondo, a Como, la spunta nettamente il Messina (6 a 1), che peraltro è assolto dalla CAF dalle accuse mossegli dal Cosenza, che avevano indotto la Lega Nazionale a retrocederlo al'ultimo posto del girone. Per il resto, alle spalle delle prime due si classificano, nell'ordine, Reggina (47), Lecce (43), Arsenale Messina (37), Crotone e Benevento (36), Brindisi (34), Torrese e Foggia (32), Catanzaro e Acireale (31), Stabia (30), Igea Virtus Barcellona (29), Marsala (28) e Nocerina (26).

Entrambi i derbies con il Marsala si sono conclusi in parità: 0 a 0 a Trapani quello di andata, recuperato l'8 dicembre (la partita, in programma il 6 novembre, era stata sospesa al 53' per impraticabilità del campo), e 2 a 2 quello di ritorno, giocato il 19 marzo (Galassi e Ziletti, su rigore, per i lilibetani e autorete di Rubino e Curto per la Drepanum). Al termine del campionato biso-



Una formazione della Drepanum 1950-51. Da sinistra, in alto, con il dirigente Palumbo (con il cappello) e il massaggiatore Abate (4° da destra): Pizzuto, Russignan, Crocivera, Lazzarino, Russian e Di Bitonto; accosciati: Ficara, Bressan, Coccellato, Schillaci e Tramarin

gna anche fare i conti con una paurosa crisi dirigenziale e soltanto a fine agosto, grazie all'intervento del Prefetto Attardi e del Commissario Prefettizio, Fradella, rassegnate le dimissioni il vecchio Consiglio della Drepanum (che aveva appena tredici soci!), viene nominato un Comitato di Reggenza per la soluzione del problema. A presiederlo (con il notaio Manzo, il cav. Augugliaro, il dott. Attilio Amodeo e il dott. Luca Manca componenti) è lo stesso Fradella. Si pensa anche a una S.p.a. (con azioni da 500 lire l'una) che dovrà finanziare il Sodalizio, con i vecchi dirigenti chiamati a convertire i loro crediti in Azioni, e viene nominata una Commissione Tecnica (Nolfo, Palumbo, Fiorino e Mazzeo, con Manzo Presidente) con il compito di pensare all'allenatore e ai giocatori. La sede, almeno momentaneamente, è in un vano terrano del Palazzo Comunale. Intanto, per l'allargamento dell'organico della Terza Serie, si

spera nel ripescaggio, ma il Consiglio Federale per il completamento dei ranghi ammette, fra le altre, soltanto due siciliane, il Barcellona e il Marsala, deludendo così le attese degli appassionati trapanesi, soprattutto in considerazione del fatto che il girone meridionale di C è di 19 squadre contro le 20 degli altri tre gironi. Mentre un comitato (Luca Manca, Sebastiano Palumbo, Girolamo Marchello, Cristoforo Nolfo, Benedetto Mazzarella e Giuseppe Valenti) raccoglie offerte per la Drepanum (a fine settembre sono già 500 mila lire), Trapani, dopo avere anche minacciato il ritiro, nel 1950-51 farà dunque il campionato di Promozione. Nel girone "O", con la Drepanum, sono inserite altre tredici siciliane (Caltagirone, Agrigento, Augusta, Gela, Castelvetro, Sciacca, Notinese, Pro Enna, Mazara, Canicattì, Milazzo, Spadaforese e Giardini Naxos) e le calabresi Palmese e Vigor Nicastro. Presidente Roberto Fradella, colo-

ri granata, allenatore Eolo Rossi, la Drepanum parte a ranghi incompleti e, in particolare, con Mombelli aventiniano (il portiere, sostituito da Coccellato, rientrerà soltanto a gennaio), ma decisa a farsi valere. Ci sono due nuovi mediani, Bressan e Tramarin, e si conta, come rileva la stampa locale, sull'estro e sull'esperienza di Curto e Schillaci e sulla generosità di Pizzuto. Aventiniano, come l'anno precedente, anche Curto, la Drepanum pareggia, a cinque minuti dal termine, con Tramarin, la prima partita sul terreno della Palmese, ma la fase iniziale è, in realtà, tanto deludente quanto sfortunata. In proposito, ad esempio, alla terza giornata, a Caltagirone, i granata subiscono la rete che decide la partita ad opera dell'arbitro Lo Bello: colpo di testa di Kaffenigg su angolo, con il direttore di gara che, sulla traiettoria, nel tentativo di evitare il pallone, lo devia invece dentro! La prima vittoria arriva soltanto alla sesta, con il Gela ►

(nell'occasione esordiscono Russignan e Di Bitonto). Ma a questo punto i granata infilano una lunga serie positiva e, già quinti al giro di boa, chiudono appaiati all'Agrigento, con 37 punti, al terzo posto, alle spalle del Caltagirone (47), sul quale però si abatteranno i fulmini della giustizia sportiva, e della Palmese (44), che farà la C 1951-52.

Oltre ai giocatori già citati e ai confermati Russian, Crocivera (che sono finiti terzini!), Piccinini e Magnabosco, sono stati utilizzati anche i locali Lazzarino e Ficara.

A fine campionato solita crisi, con Fradella che lancia un appello affinché si possa provvedere, in particolare al pagamento degli emolumenti arretrati ai giocatori, e in estate il calcio trapanese vive momenti difficilissimi e burrascosi, che mettono in forse la stessa esistenza della Drepanum. Ma alla fine, anche se manca sempre una sede (ma ci sarà una stanza all'Associazione Commercianti), la Società è nuovamente presente ai nastri di partenza del campionato, soprattutto, come sottolinea la stampa del tempo, grazie alle benemerite categorie dei pescatori e dei macellai.

E' ancora Promozione (gir. "O", con quindici squadre) e, Commissario l'on. Di Blasi, la squadra, che, rinnovatissima e con tanti giovani, è un interrogativo, viene affidata ad Aimone Lo Prete.

Si parte male e per tutto l'arco del campionato non si riesce a combinare granchè. Alla fine la Drepanum, con 25 punti, è quint'ultima, preceduta da Barcellona (primo, a quota 37), Pro Enna, Acireale, Modica, Gela, Sciacca, Notinese, Milazzo, Augusta e Mazara e davanti soltanto ad Agrigento, Castelvetro, Riposto e Canicattì. Sul rendimento della squadra peraltro hanno pesato le ricorrenti crisi dirigenziali. Infatti all'inizio del 1952 il nuovo Commissario è il dott.

Angelo, mentre a marzo l'Assemblea dei soci elegge presidente Stefano Fontana, che però a soli 28 giorni dall'investitura rassegna le dimissioni. La crisi si fa tremenda, ma per fortuna si risolve al meglio perchè alla fine viene chiamato a reggere le sorti del Sodalizio granata Giuseppe Di Marzo, un uomo, come rileverà il *Giornale di Sicilia* del 20 luglio 1952, "dalle idee chiare, dal coraggio leonino e dal carattere di ferro", il cui ricordo è comunque ancora ben vivo in seno agli appassionati trapanesi che vissero o ebbero modo di seguire le vicende calcistiche di quel tempo. "Pochissimi - si legge sullo stesso giornale, a commento del campionato 1951-52 - gli atleti che sono stati all'altezza". Dopo un inizio incerto, tra i pali è stato bravo il giovane locale La Russa, che ha giocato tutte le partite, e si sono ben comportati anche Lazzarino e Vigalio. Impiegati pure i confermati Pizzuto, Tramarin, Bressan e



12 aprile 1953: La Russa sorride. E ne ha ben motivo: sta passando alla storia come l'eroe della vittoriosa (2-0) partita col Calanzaro

Magnabosco, nonchè i vari Del Pin, Reverberi, Giglioli, Antonelli, Catellani, Candurra, Vecchina, Grossi, Ficara e Bertolino.

La stagione 1952-53 vede la Drepanum riprendere fiato. Intanto, mentre la C diventa a girone unico, nasce la IV Serie e la Società granata inoltra regolare domanda di ammissione. Per completare i quadri del nuovo campionato (otto gironi di sedici squadre ciascuno) ci sono infatti dei posti liberi, destinati alle Società con maggiori meriti sportivi. Stavolta la Drepanum non si limita a presentare istanza, ma fa anche sentire le proprie ragioni nelle sedi competenti attraverso un suo dirigente, il compianto Peppino Messina, delegato ad hoc da Di Marzo. E il Consiglio Federale nella seduta del 9 luglio 1952 ammette la Drepanum in IV Serie.

A fine mese l'Assemblea dei Soci rielegge presidente Peppino Di Marzo e conferma il vecchio Direttivo, deliberando inoltre di cambiare nome alla Società, che da questo momento si chiamerà Trapani.

Lo Prete, confermato, negli ultimi giorni di mercato viene raggiunto a Milano dallo stesso Messina e da Salvatore Grammatico.

Vengono ingaggiati il portiere Morandi (Sanremese) e dal Livorno i terzini Morgantini e Monticelli; poi è la volta di Dal Miglio, Dreossi e Rigo e, dopo tre anni, torna anche Graziano.

All'inizio della preparazione comunque i ranghi sono vistosamente incompleti. Infatti, mentre per Lazzarino c'è il problema del servizio militare (che però verrà risolto, e per la gemma locale sarà una bellissima stagione), tra i vecchi che la Società intende confermare qualcuno fa le bizze, e fra essi Vigalio e Tramarin. Intanto viene ingaggiato anche Corradini e, strano per un giocatore che si rivelerà di grande caratura, è soltanto al secondo provino che il Trapani decide di prenderlo. Durante il campionato arriveranno anche l'altro Dreossi, Cetta (quando Morgantini farà le valigie e ci sarà da coprirne il vuoto) e Della Noce; inoltre rientrerà Tramarin, mentre il caso Vigalio si era già risolto in avvio di torneo.

Ma arriverà, soprattutto, Luigi Soffrido (ex Alessandria), destinato a diventare autentica bandiera granata. Ciccio, come viene affettuosamente chiamato, ha giocato ad altissimi livelli, ma quando arriva a Trapani - e non tanto perchè ha già superato i 31 anni, quanto per le sue condizioni fisiche - la sensazione è che si tratti di un giocatore ormai finito e le polemiche divampano. Soffrido invece, peraltro rigenerato dal nostro clima, quasi d'incanto, risorge e per cinque stagioni metterà la sua notevole classe (intesa anche nel senso di uno stile inimitabile, sia in campo che fuori) al servizio di una Società e di una squadra che proprio in questi anni ►



Pietro Lazzarino

Una formazione del Trapani 1953-54. Da sinistra, in alto: Stagnaro, Monticelli, Buttazzoni, Corradini, Soffrido, e Lazzarino; accosciati: Morandi, Vigalio, Tessaro, Evangelista e Tramarin



getteranno via via le basi di quello che sarà il grande Trapani ammirato tra la fine degli Anni Cinquanta e l'inizio degli Anni Sessanta.

Nel girone H, che vede al via ben sette squadre provenienti dalla vecchia C (le calabresi Catanzaro, Cosenza, Crotone, Palmese e Reggina e le siciliane Marsala e Nissena), si parte bene, con le rotonde vittorie casalinghe su Enna e Cosenza, ma poi è serie nera e alla settima Lo Prete viene esonerato e al suo posto arriva Francesco Plemich. Il Trapani continua a stentare a lungo, ma a gennaio comincia a ingranare e alla fine, anche se la salvezza matematica arriva soltanto all'ultima giornata, con il pareggio di Crotone, che vede i granata rimontare da 0 a 2 (con il secondo

gol messo a segno da Della Noce in extremis), ha 30 punti, come Potenza, Marsala ed Enna, e precede Puteolana e Reggina (29), Cosenza (28), Palmese (24), Barcellona (21) e Acireale (20). Il girone è invece appannaggio del Catanzaro (38 punti), che regola una Nissena (36) incredibilmente crollata nel finale e poi Crotone e Nocerina (35), Turrís (34) e Cavese (31).

Sono finiti entrambi in parità i derbies col Marsala, 0 a 0 all'andata, sul terreno degli azzurri, e 1 a 1 al ritorno, a Trapani, con pareggio di Vigalio poco dopo che il portiere lilibetano ha neutralizzato un rigore di Soffrido.

Oltre ai giocatori già citati, il Trapani ha impiegato anche Pizzuto, Lombardo, Ficara, Lamia

e La Russa, quest'ultimo grande protagonista del 2 a 0 inflitto al Catanzaro.

A metà giugno l'Assemblea dei Soci conferma Di Marzo presidente e chiama a far parte del Direttivo Salvatore Li Gotti, Giuseppe Messina, Giuseppe Valenti, Benedetto Mazzarella, Giovanni Rizzo, Vincenzo Baiamonte, Carmelo Solina, Giuseppe Di Vita, Paolo Gentile, Alberto Caruso, Raffaele Malizia, Antonio Maurici, Girolamo Marchello e Vincenzo Azzolina. Confermato Plemich, arrivano Stagnaro, Bagozzi, Evangelista e Pesaresi e al raduno si presenta anche Bressan (l'anno precedente in rottura) e poi viene acquistato anche Rossetti.

Inoltre il Trapani conterà, in particolare, su Morandi, Monticelli,



Benito Guaiana

Tramarin, Corradini, Lazzarino, Soffrido e Vigalio.

Il girone H della IV Serie 1953-54 vede il Trapani partire con la sconfitta di Cerignola e infilare poi tre vittorie di fila. Ma a questo punto arrivano quattro sconfitte consecutive e a nulla vale la successiva stentata affermazione sul modesto Ostuni.

Plemich si dimette e la squadra viene affidata a Corradini e a Soffrido. Intanto si registra l'arrivo di Buttazzoni e alla fine del 1953 ci sarà anche quello di Tessaro, mentre nel corso del campionato verranno via via impiegati anche Lombardo, Ferri, Cusenza, Cefalo e Guaiana.

Undici punti in otto partite, il Trapani sale a quota 19 e quindi va avanti alterando periodi egregi a giornate da dimenticare.

Comunque chiude al quinto posto, con 32 punti, preceduto dal Bari, che trionfa a quota 48, dall'Enna (40), dalla Reggina (35) e dal Molfetta (34), mentre finiscono alle spalle dei granata a quota 31

Marsala, Nissena, Trani e Cosenza e poi Cerignola (30), Crotone (28), Matera (27), Paolana e Brindisi (26), Gela (21) e Ostuni (8 e un punto in meno per rinuncia).

Da notare che anche stavolta Lazzarino ha segnato parecchio (11 reti, come Soffrido), mentre il Trapani ha perso entrambi i derbies, 1 a 0 all'Aula e 3 a 0 a Marsala.

Il 2 giugno 1954 l'Assemblea dei Soci elegge il nuovo Direttivo e ai confermati Di Marzo, Li Gotti, Marchello, Caruso, Solina, Gentile, Rizzo, Messina, Mazzarella e Valenti, vengono affiancati Leonardo Cardella, Corrado De Rosa, Luciano Daidone, Domenico Laudicina e Pietro Lamia, mentre sei giorni dopo la carica di presidente e quella di vice vengono rispettivamente riaffidate a Di Marzo e a Li Gotti.

A guidare la squadra viene chiamato Eolo Rossi, a Trapani già nel 1950-51, e arrivano Badii,

Ravazzano, Fontana, Etere, Vitti, Pattarozzi e Trevisan, ai quali a novembre si aggiungerà Montepiccolo (scomparso nel novembre scorso).

Il girone H della IV Serie 1954-55, stavolta a 18 squadre, non vede il Trapani rendersi protagonista di particolari acuti e a Capodanno il ritardato rientro dal permesso per le festività fa scattare alcuni provvedimenti disciplinari, ivi compresa la sospensione dell'allenatore, con il conseguente affidamento della squadra al C.T. Giliberti. Il nuovo tecnico arriverà a fine gennaio: la scelta è caduta su Gastone Prendato, destinato a rimanere alla guida del Trapani fino all'aprile 1957.

Alla fine i granata sono settimi, a quota 37, preceduti da Cral Cirio (51), Cosenza (46), Enna (45), Ilva Bagnolese e Marsala (43), e Crotone (39), mentre finiscono alle loro spalle, nell'ordine, Casertana (35), Reggina e Puteolana (33), Avellino (32), Nissena (30), Bagheria e Turris ►



Luigi Soffrido

(29), Paolana (26), Torrese (25), Gioiese (21) e Cavese (13, con due punti in meno per altrettante rinuzie). Nei derbies tre punti su quattro al Marsala, che, vittorioso in casa per 2 a 0, è poi riuscito a pareggiare (0 a 0) all'Aula.

Il Trapani, oltre ai nuovi, ha impiegato anche Stagnaro, Tramarin, Soffrido, Corradini, Vigalio, Pesaresi, Lazzarino, Evangelista, Ferri, Guaiana e nel finale pure La Russa e Campaniolo, le cui presenze tra i pali, 2 per il primo e 1 per il secondo, vanno ad aggiungersi alle 5 di Vitti e alle 25 di Ravazzano, per un totale complessivo di 33 visto che una partita, Trapani-Cavese, non s'è giocata per la rinuncia dei campani. I migliori realizzatori sono stati Trevisan, con 11 reti, e Soffrido, con 9.

Anche nel 1955, puntuale, a giugno, stavolta in due tornate, il 12 e il 19, si svolge l'Assemblea per l'elezione del nuovo Direttivo, che il 26 si riunisce per la distri-

buzione degli incarichi. Il presidente è ancora Di Marzo, con Marchello vice, Messina segretario e Solina cassiere-economista, mentre il C.T. è Giliberti e della Giunta sono chiamati a far parte anche Vincenzo Fiorino e Caruso. Confermato Prendato arrivano Bertoia, Dalla Villa, Orlando, Turatti, Calò, Duò e Ligugnana, che il Trapani impiegherà unitamente a Fontana, Etere, Pesaresi, Montepiccolo, Stagnaro, Soffrido, Guaiana, Lamia e Giacalone.

Il girone H della IV Serie 1955-56 vede imporsi la Reggina, con 52 punti, davanti a Cirio (46), ma il Trapani, terzo con 43 punti (come il Cosenza), dà vita a un buon campionato, segnando anche parecchio (in particolare, 16 i centri di Turatti, che troverà posto nel grande Padova, e 14 quelli di Calò). Alle spalle dei granata finiscono, nell'ordine Avellino (41), Marsala e Aerfer di Pomigliano d'Arco (37) Casertana (34), Bagheria (33), Enna, Caltagirone, Juventus Stabia e Crotone (32),

Vigor Nicastro (30), Nissena (28), Ilva Bagnolese (27), Turrìs (17, con due punti di penalizzazione) e Puteolana (15).

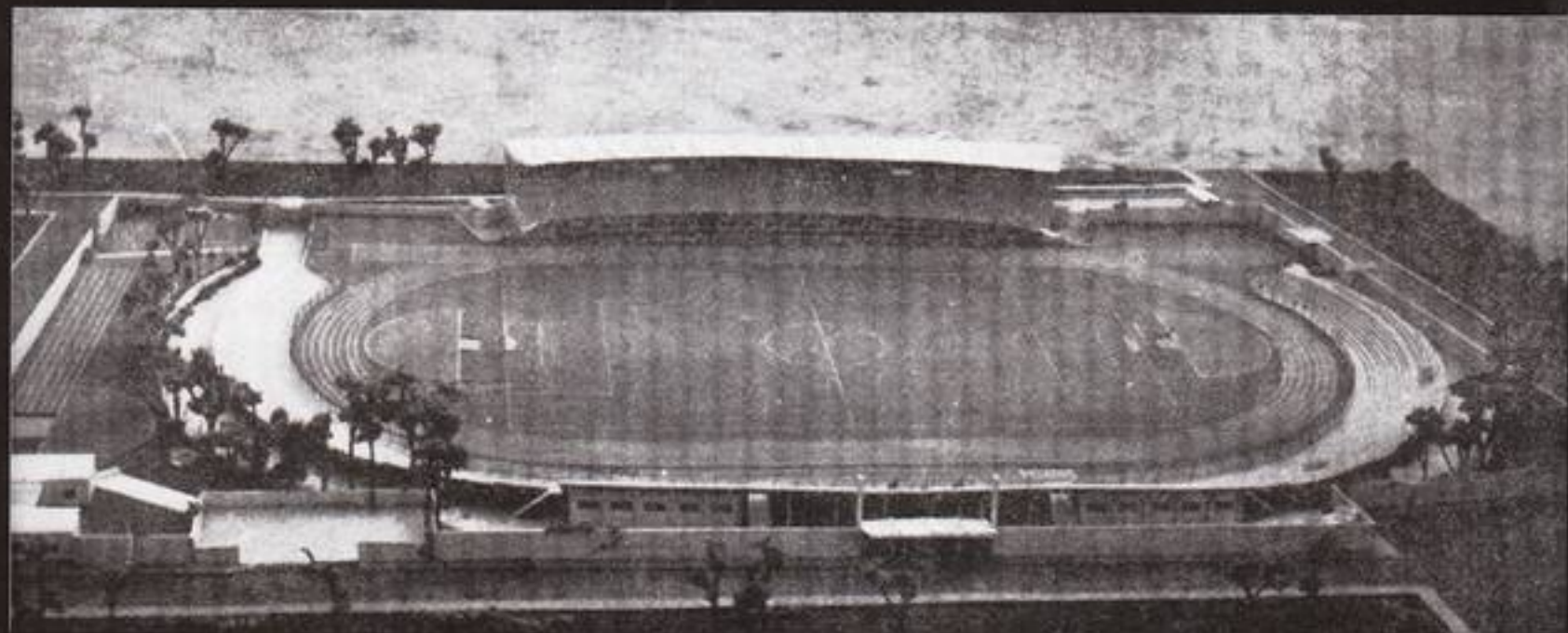
Da notare che il Trapani, dopo essere stato ospitato per anni dall'Associazione Commercianti (in via Garibaldi), ha finalmente una sua sede, quella di Piazzetta Sales, inaugurata il 23 ottobre 1955 dopo il 3 a 0 al Nicastro, mentre è tornato finalmente ad essere positivo il bilancio stagionale del berby, visto che i granata, il 6 novembre, hanno vinto (2 a 1, con doppietta di Calò) quello di andata all'Aula e il 4 marzo hanno pareggiato (1 a 1, con rete di Turatti) quello di ritorno a Marsala, dove due settimane prima, il 19 febbraio (1 a 1 con la Reggina), andato in pensione il campo di Porta Nuova, è stato inaugurato il nuovo stadio Municipale, sul cui terreno gli azzurri riusciranno pertanto a cogliere la prima vittoria solo al terzo tentativo, il 18 marzo, con l'1 a 0 alla Turrìs.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

9ª PUNTATA

NASCE UN SOGNO, LA B 1956-57/1961-62



Sopra: il plastico dell'impianto polisportivo di contrada Raganzili; sotto: lo stadio comincia a prendere forma



RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

9ª PUNTATA

NASCE UN SOGNO, LA B 1956-57/1961-62



DI **FRANCO AUCI**

Al termine della stagione 1955-56 tornano d'attualità i pressanti problemi di natura finanziaria ed è crisi. Il 24 giugno viene eletto il nuovo direttivo (e, fra gli altri, c'è il rev.do compianto Padre Giovanni Verducci), che però il 3 luglio, vista la "gravissima situazione economica in cui versa il Sodalizio", come si legge in un apposito comunicato diramato dalla Segreteria, si autoproclama Comitato Provvisorio di Reggenza, proponendosi "di compiere i passi necessari verso le autorità e verso tutte le categorie economiche nell'intento e con la speranza di poter risolvere la crisi". Poi Li Gotti non

accetta la presidenza e il Direttivo elegge Carmelo Solina, con lo stesso Li Gotti e Marchello vice e Raffaele Malizia cassiere-economista. La crisi comunque non è ancora risolta, visto che Solina, prima di accettare e di recarsi, con Francesco Cavarretta, al Nord (e, in particolare, a Padova, dove ci sono da definire i prestiti di Orlando e Turatti, che resteranno) per la campagna di compravendita, lo fa con riserva.

Quindi si procede con il rinnovo dei contratti per Montepiccolo e Riccini, arrivano Sant e Culot e poi anche Bodini.

Allenatore nuovamente Prendato (che comunque non concluderà il campionato: a metà aprile gli verrà concesso "un periodo di riposo" e la squadra verrà affidata al duo Giliberti-Soffrido), il girone H della IV Serie 1956-57 vedrà il Trapani impiegare anche, in particolare, Dalla Villa, Etere, Pesaresi, Stagnaro, Soffrido, Mangiarotti (arrivato novembre: e anche questo sarà un giocatore che quando andrà via da Trapani farà la A, con la Spal), Guaiana. Calò,

Bertoia e Cusenza. E' la stagione che vedrà il Marsala sognare vanamente la C, svanita, dopo un'estenuante serie di spareggi, il 21 luglio a Salerno (sconfitta col Chinotto Neri, bevanda che a Trapani in quella estate del 1957, non a caso sarà nettare!). I granata, da parte loro, chiudono a quota 42, come l'Avellino, e sono quinti, dietro Marsala (54), Cral Cirio (49), Casertana e Cosenza (46), mentre precedono, nell'ordine, Matera (40), Bagheria (34), Ragusa (31), Crotonese (30), Juventus Stabia (28), Ercolanese (27), Taurianovese ed Enna (26), Vigor Nicastro (25), Caltagirone (24) e Sanvito Benevento e Aerfer (21). Nel derby col Marsala non si va oltre lo 0 a 0 all'Aula, mentre quello di ritorno vede gli azzurri imporsi per 3 a 0.

Intanto comincia a prendere finalmente corpo la realizzazione di uno stadio, che però non sarà comunale. Trapani ne avverte da tempo l'esigenza e se n'è parlato a più riprese. All'inizio degli Anni Cinquanta ad esempio, Commissario Prefettizio Fradella, era stata individuata all'uopo una zona tra